

Calendario del Natale



Comune di Lecco



Alessandra Maggi

Colori Amoci

T Il mio papà mi ha detto che domattina mi porta a scuola. Ha preparato in fondo al mio letto una camicia che non solo non avevo mai indossato prima, ma non l'avevo nemmeno mai vista.

E i jeans.

Ho la cartella uguale a quella dei miei fratelli, ma sulla mia c'è la mia iniziale scritta con il pennarello nero, così non la confondo con la loro. Loro vanno in terza, io in prima.

Ho anche tagliato i capelli e la mamma li ha cosparsi di olio profumato, lo stesso che spalma sulla pelle della mia sorellina dopo che ha fatto il bagnetto. Lei a scuola non ci va. Non ancora.

Anch'io non ci sono mai andato. Ma da domani ci andrò. Voglio andarci tutti i giorni. Sempre. Il papà mi ha detto che mi diventerò e che anche i miei amici si divertono, anche se non si vedono i loro sorrisi perché sono nascosti dalla mascherina.

La mia mascherina è bianca. Ha due elastici cicciottelli che mi spiaccicano un po' le orecchie e quando sorrido mi arriva fin sotto gli occhi; se sbatto le palpebre la tocco con le ciglia. Che cosa buffa!

Quando sono così emozionato mi rotolo nel letto tantissimo. I miei fratelli si lamentano perché faccio un sacco di confusione, il mio materasso cigola e le lenzuola



Alessandra Maggi
Colori Amoci



non sono proprio morbidissime, anche se ci sono disegnati dei dinosauri super colorati che a me piacciono tantissimo. Ce ne sono 4 verdi e quello arancione è rimasto intrappolato nella cucitura in fondo. Noi dormiamo tutti nella stessa stanza; io nel letto più in basso, quello che finisce sotto agli altri quando la mamma vuole pulire il pavimento.

Ho compiuto 6 anni quando faceva caldo e tutti mi dicono che sono piccolo, ma io credo che si sbagliano, perché quando il papà mi accompagna a letto mi dice sempre: “Buonanotte mio GRANDISSIMO amore” e quindi io sono grandissimo!!

La mia famiglia è tutta colorata: il mio papà è quasi nero e la mamma invece è più marroncina. Anche le mie sorelle sono marroncini, chiaro, io invece sono quasi nero come il papà e mio fratello è marrone come il pastello che la mamma mi ha temperato e mi ha infilato nell’elastico stretto dell’astuccio perché io non riuscivo da solo. Tra i miei colori c’è un solo marrone e un solo nero, chissà come farò a colorare il disegno della mia famiglia, dovrò inventarmi un modo per mischiare i colori.

La mamma al mattino mi prepara sempre il latte caldissimo, io ci faccio cadere dentro le palline di cereali al cioccolato e si sciolgono subito così vanno sul fondo e poi a me non piacciono più. Lascio quella poltiglia nella mia tazza e la mamma ogni volta si arrabbia, non vuole che si sciupi il cibo. Ma questa mattina non dice nulla, è troppo emozionata per l’inizio di questa nuova avventura della scuola per tre dei suoi quattro figli.

La mia aula ha dei suoni che non riesco a riconoscere, la mia casa ne ha altri e io capisco che i bambini seduti lì mi salutano perché muovono le mani tenendo le dita bene aperte, ma le loro parole non hanno alcun significato per me. Non ancora. Qui si sta bene, il mio banco è all’altezza giusta e vedo bene la lavagna. Ho usato anche la gomma e in mensa i miei compagni mi hanno tenuto il posto vicino a loro. Mi sorridono tantissimo, lo capisco anche se hanno la mascherina, papà aveva ragione. Credo che diventeremo presto amici.

Oggi però ho capito che dovrò imparare a mischiare bene anche altri colori che ho nel mio astuccio, perché le facce dei miei compagni non sono tutte dello stesso rosa. Eh già, è davvero bellissimo sapere che siamo tutti diversi perché significa che ciascuno di noi è inedito è perciò unico e speciale.